

DECENNALE DEL CENTRO D'ARTE L'IDIOMA
un'attività tra privato e pubblico per un' "artegiovane"

Caro Augusto, rispondo volentieri, con questa lettera aperta, all'invito che mi hai rivolto e colgo l'occasione per esplicitare cosa penso della tua duplice... azione promozionale, anche se non ho avuto modo di frequentare assiduamente il tuo Centro d'arte. Come 'pittore' all'interno dell'Idioma, venendo da un luogo piuttosto isolato, con le tue 'espansioni' di questi ultimi anni hai dimostrato di saperti muovere concretamente nel sistema dell'arte fatto soprattutto di relazioni competitive non sempre facili da in-seguire... L'attività svolta, invece, come operatore culturale attraverso la Galleria - per la programmazione, a ritmo serrato, di mostre "difficili" per la nostra provincia e per le intenzioni non commerciali - appare quasi utopistica. Se vuoi che sia anche critico in senso costruttivo riguardo a quest'ultima impresa, ti dirò: è giusto dare spazio ai giovani artisti che non hanno grandi possibilità di esporre, ma, secondo me, ora che hai individuato la via per la tua identità, dovresti selezionare di più i nomi nell'ambito della linea culturale prescelta, caratterizzata dalle giovani proposte. Scegliere gli artisti e immettere l'opera nello spazio pubblico è sempre un atto autoritario discriminante, critico-'politico' che può risultare vantaggioso, ma anche negativo. Tuttavia, per l'avvenire dovresti assumerti la responsabilità di trovare un "Idioma dell'arte" ancor più originale... Come sai, i 'pittori' sono tanti, gli 'artisti' pochi e non è giusto creare false aspettative nei protagonisti, né disorientare gli spettatori. Inoltre, con un po' più di coraggio, dovresti tentare anche di coinvolgere maggiormente nel tuo Centro l'ambiente sociale per finalizzare culturalmente le mostre e, nel contempo, rubare spazio alle altre gallerie dai propositi scopertamente mercantili. In quest'ottica, come supporto all'attività espositiva delle opere, potresti attuare qualche iniziativa collaterale a carattere interdisciplinare, capace, appunto, di assolvere ad una funzione didattica, al fine di andare incontro anche ai non addetti ai lavori e di ottenere un appoggio più convinto degli 'esperti'. Dieci anni sono pochi per la conquista culturale di un ambiente alquanto indifferente, ma abbastanza per meritare l'attenzione dell'opinione pubblica. La nostra storica città ha bisogno di un'azione continua di aggiornamento culturale e il Centro da te diretto ha saputo già creare un certo interesse intorno alle nuove forme delle arti visive, malgrado i preconcetti del grande pubblico per questi prodotti "immateriali". So che ci sono delle difficoltà di ordine pratico, ma cerca di resistere sperando in meglio. Puoi ottenere molto mettendo bene a frutto la buona volontà e l'esperienza acquisita. Tutto sommato, il sistema organizzativo 'individuale-collettivo', che distingue il tuo impegno e che è riuscito a farti crescere, dovrebbe essere preso ad esempio da altri che hanno intenzione di operare con certi intenti nel contesto artistico contemporaneo. Come vedi, ho approfittato della 'celebrazione' non per farti solo dei complimenti - come si usa in queste circostanze - ma per stimolarti ad andare oltre con decisione, dando un significato più completo al tuo già lodevole lavoro tra privato e pubblico. E questo è anche il mio augurio per i prossimi dieci anni che sfoceranno nel terzo millennio. A presto... e buon lavoro.

F.to Luciano Marucci

[Testimonianza pubblicata nel 1993 dal Centro d'Arte l'Idioma di Ascoli Piceno, in occasione della mostra collettiva per il decennale dell'attività espositiva]